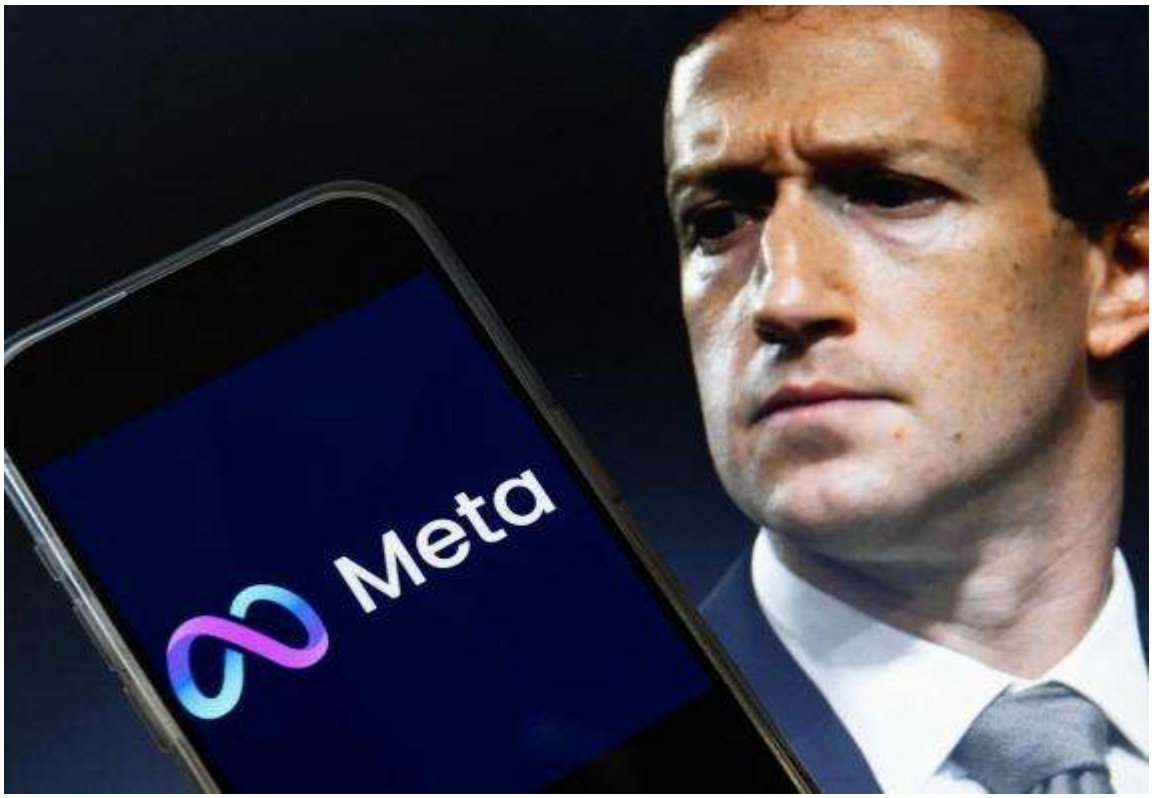
## Stangata per Facebook, il garante multa Meta con 805 milioni: «Ha avuto accesso alle foto degli smartphone degli italiani» di Chiara Currò Dossi

**La società avrebbe avuto accesso a fotografie, video e relativi metadati conservati negli smartphone degli utenti italiani senza aver acquisito un consenso specifico. La segnalazione partita da Bolzano (Fonte: https://corrieredellaltoadige.corriere.it/ 14 novembre 2026)**




«L'idea generale è che quello che non "posto" sui social, ma tengo salvato sullo smartphone, sia al sicuro. Qui, invece, la logica era invertita: **Facebook** ha accesso **automaticamente** a **foto**, **video** e **metadati**, e ne proponeva la pubblicazione all'utente. Ce ne siamo accorti noi stessi, in qualità di utenti: la app **mi proponeva di condividere,** per esempio, le foto del contatore. Ma sui nostri dispositivi ci sono file che devono rimanere privati: penso, per esempio, alle foto dei nipoti, o a quelle delle **password** da ricordare. E così, ci siamo mossi». È **Gunde Bauhofer**, direttrice del Centro tutela consumatori utenti (Ctcu) di Bolzano, a spiegare il motivo che, a luglio dello scorso anno, ha spinto l'associazione a segnalare la questione al Garante per la privacy, che ora ha accolto l'istanza e sanzionato Meta Platforms Ireland Limited per **805 milioni di euro,** con la prescrizione di disattivare la funzione contestata entro 60 giorni (la disattivazione dovrà restare la funzione predefinita, con il consenso da richiedere tramite richiesta distinta e chiara).

**Possibile un ricorso al Tar**

La storia, o meglio il primo capitolo della storia, dato che la stessa Bauhofer confessa di aspettarsi **un ricorso da parte di Meta al Tar del Lazio,** ricorda quella di Davide contro Golia. Dove Golia, chiaramente, è il colosso fondato da Mark Zuckerberg, i cui servizi sono gestiti, in Europa, dalla società Meta Platforms Ireland Limited. Il gruppo controlla le principali piattaforme social e di

comunicazione (Facebook, Instagram, WhatsApp e Messenger), con un **fatturato di oltre 200 miliardi di dollari l'anno.** Del quale la sanzione inflitta dal Garante risulta pari ad appena lo 0,47%: la quantificazione è stata fatta sulla base della durata della violazione, «tuttora in corso», precisa il Garante, un precedente provvedimento del 2019 e la «scarsa collaborazione prestata durante l'istruttoria», con la concessione delle «attenuanti» legate alle modifiche introdotte dopo la segnalazione, giudicate però «tardive e limitate a chi aggiorna l'app».

**I suggerimenti per postare le foto**

Al centro della controversia c'è la funzione **«Ottieni suggerimenti dalla galleria quando navighi su Facebook»,** disponibile dal 2023 sui dispositivi Android (oggetto della segnalazione, ma attiva anche su quelli iOS, tanto che Bauhofer ipotizza un'integrazione), che durante la navigazione propone all'utente **foto e video presi dalla galleria** del telefono come spunti da pubblicare. Si tratta di una funzione che, si legge tra le impostazioni della app, permette a Facebook di usare «i metadati di base (ad esempio quando sono state scattate le foto o quali sono state aggiunte ai preferiti) per fornirti suggerimenti da condividere provenienti dalla tua galleria mentre navighi su Facebook»). E che, di fatto, viene **abilitata in automatico,** dato che l'accesso alla galleria è richiesto con un'unica autorizzazione, valida per l'utilizzo dell'app e di funzioni diverse, preceduta da un avviso generico («abilitare altre funzioni») che, come accertato dal Garante, «non permette all'utente di capire che sta autorizzando anche i **suggerimenti** della galleria», né di verificare quali informazioni vengano effettivamente utilizzate. Come spiega Bauhofer, «l'autorizzazione che consente alla app di accedere alla galleria di foto e video è automatica, mentre è molto più difficile trovare, nelle impostazioni, l'opzione che consente di disabilitarla».

**Ulteriori accertamenti**

Un meccanismo che il Garante ha ritenuto **violare l'articolo 122 del Codice privacy** che recepisce la direttiva europea ePrivacy, e tutela lo smartphone come parte della sfera privata della persona. Il procedimento non ha riguardato l'eventuale uso dei contenuti per addestrare l'intelligenza artificiale, «che Meta nega». Ma non è finita qui: il Garante si riserva infatti «di **valutare con accertamenti distinti la nuova funzione,** lanciata nel 2026, che consente l'elaborazione nel cloud dei contenuti della galleria».

Del primo traguardo, Bauhofer si dice soddisfatta: «L'istruttoria è stata supportata da un'approfondita **analisi tecnica,** e la sanzione proporzionata al numero di utenti coinvolti e alla durata della violazione. Il Garante ha dimostrato grande sensibilità per i diritti dei consumatori e la tutela delle immagini».

**Come disattivarla**

Leggendo nelle informative privacy di Facebook la spiegazione della funzione, si scopre che **permette a Facebook di usare «i metadati di base** (ad esempio quando sono state scattate le foto

o quali sono state aggiunte ai preferiti) per fornirti suggerimenti da condividere provenienti dalla tua galleria mentre navighi su Facebook». E infatti a tanti sarà capitato, tra un post e l'altro, di vedere quel selfie in montagna dopo un pranzo in baita o quel tramonto immortalato durante le vacanze. **Immagini che abbiamo salvato sul telefono ma che non abbiamo mai caricato sui social**. La sanzione si riferisce ai soli dispositivi Android anche se la funzione è presente anche nell'app degli **iPhone**. **Per disattivarla** bisogna aprire le Impostazioni, attraverso la pagina del proprio profilo, andare nella sezione «Preferenze» del menù «Impostazioni e privacy» e poi disattivare i suggerimenti.